

LA LOTTA

L'uomo moderno vuole
che la prima libertà
sia la libertà dal bisogno

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO NENNI AL COMITATO CENTRALE I COMPITI DEL P. S. I. NELLA CRISI ITALIANA ED EUROPEA

Si è riunito in Roma l'11 scorso il Comitato Centrale del Partito. Subito dopo l'inizio della seduta ha preso la parola il compagno Nenni per svolgere la sua relazione e cui tema, com'è noto, è: «Lotta politica e agitazioni sociali in corso». Ecco il testo integrale della relazione del segretario del P.S.I.

Situazione del Partito

Il C. C. si riunisce all'indomani della chiusura della campagna per il tesseraamento. Il risultato è stato lusinghiero. Sono state distribuite 652.818 tessere. Alla stessa data un anno fa ne erano state distribuite non più di 250.000. Al Congresso di Firenze erano rappresentati 132.000 tessere. Il Partito è in notevole ripresa. Esso raccoglie il frutto della fermezza con cui ha difeso le sue posizioni, combattuto il populismo, acquistato coscienza del suo dovere di classe, acquisito il senso della disciplina, chiusa la campagna del tesseraamento non è chiusa quella del reclutamento. Converrà anzi far culminare il reclutamento in una Giornata nazionale di propaganda che mobiliti tutto il Partito e larghi strati popolari attorno ai temi fondamentali della nostra azione politica e sociale.

Partito sono essenzialmente rurali, braccianti, mezzadri, piccoli coltivatori. Il Partito fatica invece a migliorare, e qualche volta anche a mantenere le sue posizioni nei centri urbani. La parte che si spiega per lo stato d'animo di sfiducia e di stanchezza che esiste nei ceti medi e piccolo-borghesi. In parte deriva dalle difficoltà della classe operaia sulla quale la crisi industriale accentua la minaccia della disoccupazione.

La relazione organizzativa offrirà dei dati importanti per una seria valutazione degli ostacoli che incontriamo in alcune zone e in alcuni ceti. Tuttavia non bisogna dimenticare come alla base di ogni difficoltà organizzativa ci sia sempre un errore di impostazione politica, errore che va ricercato e rapidamente corretto in modo da rendere la propaganda del Partito più aderente ai concreti interessi dei lavoratori.

Perché la legittima soddisfazione per i risultati raggiunti (e che hanno trovato la loro conferma nel successo della sottoscrizione del 50 milioni per l'Avanti!) non diventi un'illusione, deve stimolare il senso di responsabilità e di autocritica del Partito. Sarebbe del tutto inutile avere accresciuto il numero degli iscritti se poi non fossimo capaci di fare di ogni iscritto un militante e di trarre dalla massa dei militanti dei quadri adeguati alla lotta che dobbiamo condurre con accresciuto vigore.

E' da sottolineare come uno degli indizi più promettenti la larga parte che giovani socialisti e le donne socialiste hanno avuto nella campagna del tesseraamento e nel suo successo.

Crisi della società oltre che dello Stato

La crisi dello Stato è anche del Parlamento e l'una e l'altra hanno la loro origine nella crisi della società. Se la strage di Modena segna il punto culminante della crisi dei rapporti tra Stato e Paese, l'indice della disoccupazione costituisce il barometro della malattia ormai cronica della società italiana.

In dicembre la disoccupazione ha superato i due milioni con un aumento di 215 mila unità in un solo mese. E tutti sanno come gli indici della disoccupazione, quale risulta dai pubblici uffici, siano molto al di sotto della realtà, a causa della disoccupazione dissimulata, cioè dell'alta percentuale di lavoratori che si «arrangiano» in impieghi molto volte

brà muovere colpa di non essere morti o di non rassegnarsi a morire. In tali condizioni allorché governo e stampa farneticano di una «primavera calda» a causa dei misteriosi piani K del Cominform, danno prova di una solenne incoscienza. Si va accumulando nel Paese un tale potenziale di miseria e quindi di esasperazione, che le grandi organizzazioni sindacali hanno il merito di innalzare verso atti di potere quali l'occupazione delle terre o qualche volta delle fabbriche, atti che hanno evitato pericolose esplosioni. Del resto la prova maggiore dell'alto grado di coscienza nazionale e democratica delle classi lavoratrici e delle sue organizzazioni, si è

ANCORA SANGUE!

Con l'animo angosciato ed esasperato inviamo tutta la nostra solidarietà ai lavoratori di Marghera e del Basso Bolognese che lottano strenuamente per il pane, seminando di morti e di feriti il cammino della loro emancipazione.

Dove si andrà a finire?
È un giro vizioso, è una morsa terribile che non cesserà fino al giorno in cui il governo non si deciderà a tre cose:

- 1) tagliare le unghie ai grossi agrari e industriali, richiamandoli a sensi di civismo e di patriottica comprensione;
- 2) mettere le forze di polizia a servizio della giusta causa e non dei soprasi padronali;
- 3) stroncare in sul nascere il neo-fascismo agrario.

Sarà capace, il governo, di fare tutto questo per salvare se stesso e la nazione?
Se non lo sarà, allora la democrazia, da tutti proclamata il 18 Aprile 1948, dovrà essere salvaguardata dalla classe lavoratrice, la quale per le vie legali si sostituirà a un governo impotente e fazioso.
Non vi è altra strada; se no, il caos.

Per una opposizione più vigorosa

Il P.S.I. ha sempre auspicato che, sotto l'influenza di quella parte della maggioranza del 18 aprile che rifiuta di identificarsi con gli interessi dei gruppi monopolistici interni e dei gruppi imperialistici americani, diventasse possibile una certa distensione fra la maggioranza e l'opposizione. A tal fine anche in occasione della recente crisi ministeriale il P.S.I. non ha posto problemi che la maggioranza dovesse respingere a priori.

Esso ha chiesto:
- Una politica interna tale da stabilire la fiducia e la collaborazione tra il popolo e l'amministrazione pubblica;
- Uno sforzo per equilibrare gli impegni fraudolentemente assunti dal governo verso le potenze imperialistiche dell'Ovest con accordi con i Paesi socialisti dell'Est tali da svuotare l'adesione al Patto Atlantico del suo contenuto provocatorio e bellicista;

del clericalismo in lotta contro lo Stato e contro la scuola pubblica.

La risposta è stata negativa su tutti i punti.

- Non abbiamo avuto una attenuazione del sistema di polizia ma anzi un aperto richiamo alle peggiori leggi fasciste e l'annuncio del loro inasprimento;

- Partecipando agli accordi militari di Washington il Governo ha ulteriormente compromesso il Paese e lo ha esposto al rischio mortale di essere trascinato in una eventuale terza guerra senza alcun serio mezzo di difesa per una causa che è in trarre agli interessi della stragrande maggioranza del Paese;

- La riforma fonchiaria preannunciata dal Governo è lungi dal soddisfare le esigenze dei braccianti e dei contadini poveri;

- Il piano della C.G.I.L. è stato dal Governo respinto e la sua politica di investimenti si annuncia in limiti che assicureranno una aliquota minima di disoccupazione;

- La riforma Gonnella minaccia di svuotare di ogni contenuto la scuola pubblica per favorire quella confessionale.

Una riforma agraria che limiti il diritto di proprietà secondo la Costituzione e consenta l'assegnazione immediata delle terre eccedenti il limite fissato dalla legge alle cooperative dei contadini o ai singoli nuclei famigliari;

Una politica produttivista secondo le direttive generali del piano della C.G.I.L. tale da conseguire l'attuazione di tutte le energie produttive e col massimo impiego della mano d'opera;

La difesa della laicità dello Stato e della Scuola nella più stretta applicazione del Concordato già di per se stesso in contrasto con la sovranità dello Stato ed attualmente aperto, sotto l'amministrazione democristiana, agli sconfinamenti.

Il rinvio delle elezioni

Concorre ad insosprire la situazione anche la manifesta tendenza della D. C. a rinviare le elezioni. Alla fine dello scorso anno sembrò che il partito di maggioranza, preso da un sacro volo democratico, si stesse a rinviare la primavera (Consigli comunali e ad eleggere le deputazioni provinciali e regionali). In seguito su tutto ciò si è fatto silenzio. Alla vigilia della primavera non c'è traccia di una iniziativa per quanto concerne la formazione delle regioni e l'elezione dei Consigli regionali. Anche per le elezioni amministrative sembra ormai inevitabile il rinvio ad ottobre. Per indire le elezioni

a primavera bisognava non modificare la legge elettorale. La D. C. è passata oltre, e contro l'opinione degli stessi suoi uomini alleati, ha imposto all'apposita commissione parlamentare una nuova legge elettorale che estende il sistema maggioritario ai Comuni fino a centomila abitanti aggravando la violazione del principio della proporzionalità e implicitamente provocando il rinvio delle elezioni.

Per tale ragione la questione elettorale non è all'0. d. g. del C. C. Rimane tuttavia valido l'impegno di evocare il C. C. non appena siano state volute le nuove leggi elettorali.

Il Partito Socialista Italiano nelle lotte politiche e sociali in corso

Dall'esame della presente crisi del Paese, dell'Europa e del mondo (che è un aspetto permanente del capitalismo) scaturisce per il P. S. I. l'esigenza di impegnare tutto il Partito ad essere presente, attivo e all'avanguardia nelle grandi lotte politiche e sociali nelle quali sono impegnate le masse popolari.

Lotta per la terra con l'occupazione di terreni incolti; con la rivendicazione dell'impossibile di mano d'opera, con la rivendicazione della riforma fondiaria e della riforma dei contratti agrari.

Lotta degli operai in difesa della conquista di cure all'interno della fabbrica per conseguire una maggiore produzione, contro i licenziamenti e per il massimo impiego della mano d'opera.

Lotta degli statali, per l'adesione degli statali, per l'adesione degli statali, per l'adesione degli statali.

Lotta dei pensionati dello Stato e della Previdenza sociale per il minimo vitali.

Lotta per la pace, e neutralità contro gli impegni politici e militari assunti dal governo e rafforzando ovunque il movimento dei partigiani della pace.

Lotta per i cinque punti di pace presentati al Parlamento.

Nessuna di queste lotte è in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione; tutte tendono a dare concretezza ai principi di libertà e di progresso sociale inscritti nella Costituzione.

Ed è nello spirito della Costituzione che il C. C. di fronte all'annunciato prossimo sbarco in Italia delle armi americane, col quale si entra nella fase esecutiva della politica di guerra, e di fronte ai propositi del Governo, di riconfermare la validità delle leggi fasciste di P. S., di cui uno stesso ha riconosciuto la incostituzionalità, deve impegnare il partito alla lotta più decisa contro queste due minacce alla pace e alla

libertà del popolo italiano in questa lotta è l'argine insormontabile opposto alle nostalgie monarchiche o fasciste. In essa è la difesa della repubblica e della Costituzione. In essa è l'elemento permanente di formazione dei quadri direttivi della società di domani, la libera società democratica socialista di tutto il popolo italiano, di tutti i popoli del mondo.

La relazione del compagno Nenni è stata approvata all'unanimità.

Un completamento della FESTA DELLA DONNA

Giustizia e amministrazione nel medesimo tempo e stasera la festa il domenica scorsa, che chiamò nella Piazza Matteotti tanta folla e entusiasmante rappresentazione femminili con canti allegorici, gran folla di cittadini, i quali vollero in tal modo solidarizzare con la nostra donna.

L'U. I. Imolese, benemerita per la sua intensa e faticosa attività, non poteva aprire senza orgoglio, e con un entusiasmo con le autorità e istituzioni organizzatrici, le quali sono da certa gente guardate con indifferenza e con disprezzo, perché ancora dalla ristretta cerchia mentale della vecchia borghesia.

La manifestazione fu chiusa da un emiciclo, nel quale, dal balcone del palazzo comunale, parlò la segretaria dell'U. I. Guadagnini che espone i felici risultati del rastrellamento e l'opera svolta nel campo amministrativo. Fu, l'occasione che illustrò alcuni urgenti problemi dell'ora e il Prof. Silvio Abietti che mise in evidenza la funzione della donna nella vita del lavoro e l'apporto da essa dato e da darsi al progresso della civiltà democratica.

Fallimento del secessionismo e del riformismo

Il successo del Partito ha il suo riflesso nel fallimento del secessionismo. « Piselli » e « Pauti » sono impegnati in una comica contesa fra di loro, che è però contesa di comitati di clientele non di massa. Gli uni e gli altri non hanno nessuna influenza sulla classe operaia e contadina. Si tratta di vagabondi della lotta di classe. L'ambiente sociale italiano, dominato da un drammatico contrasto tra ricchezza e miseria, era certamente il meno adatto per esperienze di tipo laburista o socialdemocratico. Tuttavia la crisi del riformismo non è un fatto locale ma europeo, come lo confermano le vicende politiche ed elettorali della socialdemocrazia francese e belga e gli stessi risultati delle elezioni inglesi.

In queste condizioni noi dobbiamo più che mai, nello ambito del movimento internazionale, insistere sulla politica dell'unità d'azione che iniziammo nel 1932 assieme a Otto Bauer, a Vandervelde e

allo stesso Léon Blum, assieme a Saragat e Bruno e Modigliani. Uno degli obiettivi di questa politica fu allora espresso da Otto Bauer e da Max Adler in termini ai quali i grandiosi avvenimenti degli ultimi anni danno un più alto risalto, e bisogna - dicevano i leader della socialdemocrazia austriaca - mettere fine alla situazione assurda alla quale si deve che certe dottrine e idee sono respinte da molti socialdemocratici unicamente perché sono diventate dei temi di agitazione « comunista ». Tale idea oppositiva deve dar luogo alla convinzione profonda, che per una grande parte della teoria bolscevica si tratta in realtà di verità fondamentali del marxismo alle quali dobbiamo associarci, non facendone soltanto una bandiera, ma sforzandoci di farne apparire tutta la portata economica e sociale agli occhi del proletariato ».

La responsabilità della Democrazia Cristiana

Dopo il 2 giugno la saldezza della Democrazia e della Repubblica dipenderà dalla capacità della nuova classe dirigente repubblicana di legare allo Stato le masse operaie e contadine in un vasto movimento nazionale e popolare capace di fare cosa nuova superando tutti gli ostacoli e tutte le resistenze conservatrici e reazionarie. Con tale spirito la Costituzione procederà alla elaborazione della nuova carta costituzionale. Nonché la D. C. si è ritrovata incapace della funzione direttiva da essa con tanto orgoglio rivendicata. Nelle sue mani la Costituzione sta diventando un pezzo di carta straccia

e lo Stato democratico privo dell'appoggio delle masse si trasforma in stato poliziesco affidandosi per la sua difesa al mitra della Calce. In ciò è la spiegazione della grave crisi del Paese e degli eccidi culminanti nella strage di Modena, punto culminante dell'esperienza cominciata con la « svolta » del 1947 e con le elezioni del 28 aprile. In ciò è la causa del rapido risorgere di una estrema destra monarchica e neo-fascista dal Paese liquidata il 2 giugno e che qui incontra larghe complicità nell'apparato amministrativo e militare dello Stato.

Il VI Gabinetto De Gasperi

Nel quadro di questa politica il sesto Gabinetto De Gasperi segna un ulteriore passo indietro della D. C. Per la sua costituzione, per il suo programma, per il suo spirito, il sesto Gabinetto De Gasperi manca l'accentuazione e non la distensione delle lotte sociali e politiche.

Il suo programma gli è imposto da Washington. Quello che non c'era o c'era in forma involutata nella dichiarazione ministeriale di De Gasperi, si trova in tutte lettere nel rapporto della sottocommissione degli esteri della Camera americana circa l'applicazione del piano Marshall in Italia. Risulta da quella relazione e anche dai discorsi dei singoli commissari e del signor Heilbrunn come il VI Gabinetto De Gasperi abbia il compito di intensificare fino all'assorbimento la lotta contro i comunisti nella più ampia accezione del termine, che comprende non solo nei socialisti ma quanti democristiani o riformisti conservati e conseguenti rifiutano di ridurre lo Stato italiano ad una fantasma parlamentare anti-comunista. Anche la riforma fondiaria e quella fiscale sono viste e perseguitate a Washington in funzione del futuro anticomunista e antisovietico di

Wall Street. Il quesito se si possono fare delle riforme sociali essendo in lotta, anzi in guerra coi ceti popolari, non sfiora i signori di Washington né i loro servitori di Roma. Non li turba la constatazione del profitto che le scollate forze fasciste traggono da una politica la quale riprende come fondamentale il vecchio tema hitleriano del comunismo negazione della civiltà.

A giudicare di ciò che avviene in Francia si direbbe che siano decisi a mettere i comunisti fuori legge, nel qual caso il fanatismo li porterebbe a dimenticare come Mussolini lo abbia fatto prima di loro, come lo abbia fatto Hitler, lo abbia fatto Pétain con conseguenze che stanno sotto gli occhi di tutti.

In recente l'on. Cappelletti per smentire tali profezie, liberò la bocca e disse che la D. C. non vuole mettere i comunisti fuori legge ma dentro la legge. Però le sue parole hanno avuto un esito nuovo dopo gli emendamenti di Scelba alla legge di P. S., dopo il tentativo cioè di reintrodurre nel diritto pubblico, in forma ancora aggressiva, le leggi che la D. C. emanava ancora nei suoi esecutivi essere incompatibili con la Costituzione repubblicana.

Se questo sono le leggi dentro le quali bisogna stare, allora sappiamo che la D. C. che fuori e dentro di essa non sono soltanto i comunisti, ma tutto ciò che non è socialista, ma quanto - e sono milioni di donne e di uomini - non possono accettare una così tragica interpretazione del principio degli statali e dei nativi della Costituzione.

anti-economici. Tutti gli indici del resto confermano a sottolineare la crisi della società, da quello dei costi alla caduta dei prezzi all'ingrosso, dalle evasioni fiscali ai protesti cambrini, dalla accumulazione degli stock alla limitazione degli orari in interi settori della produzione industriale, dalla miseria delle masse rurali a quella del proletariato intellettuale; dalla paurosa condizione in cui vivono i pensionati dello Stato a quella della previdenza sociale, ai mutilati agli invalidi ai tubercolotici, tutta gente e cui la società sem-

avuto con l'iniziativa del piano della C.G.I.L. col quale l'azione di rivendicazione s'è spovata dalla difesa di quanti, bene o male, hanno una occupazione o un salario, verso l'enorme massa di diseredati che non hanno nulla e della cui miseria la classe dirigente si interessa come di una nota di dolore, quando sui campi di Melissa cadono sotto il piombo di Scelba dei poveri contadini e quando in Roma medesima, a pochi chilometri dai palazzi governativi, una povera bimba rimane vittima dell'ambiente di depravazione creata e alimentata dalla fame.

Il marasma dell'Europa e del mondo

Sarebbe in verità temerario parlare delle cose d'Italia separatamente da quelle dell'Europa e del mondo. La nostra crisi interna è un aspetto della crisi europea e mondiale, della crisi del blocco occidentale. Mentre dall'Atlantico al Mar Giallo su un immenso territorio sul quale vivono ottocento milioni di uomini, assistiamo al tentativo titanico di popoli lanellati alla conquista del loro avvenire e capaci di dominare non soltanto il loro destino ma le stesse forze della natura, l'Occidente non è che un groviglio di contraddizioni, un ammasso di disperazioni e di paure. Sotto la guida dell'imperialismo americano, l'Occidente ha cercato di unirsi nel Patto atlantico. Senonché un anno dopo la firma del patto atlantico il sistema è in crisi.

Si sviluppano così con sempre maggiore vigore due opposizioni: - quella dei popoli che non vogliono la terza guerra e sono decisi ad impedirgli unirsi nel movimento dei partigiani della pace, e quella dei gruppi più conseguenti del campo imperialista che chiedono all'Occidente

di sacrificare il benessere economico e la democrazia politica a uno smisurato sforzo bellico che ne assicuri e garantisca la supremazia. Da ciò tutta una serie di incertezze sempre più profonde del partito imperialista della terza guerra, una reticenza del più a seguirlo nella corsa degli armamenti, una tendenza a ritornare alla politica di Yalta e di San Francisco, alla politica cioè del ricambio della rivoluzione e della collaborazione con essa nell'ambito della Organizzazione delle Nazioni Unite. Siamo arrivati, anche nell'ordine internazionale al momento in cui non si può più stare fermi e in cui andare avanti significa impegnarsi in atti esecutivi di guerra. Sono impegnamenti atti esecutivi di guerra la corsa agli armamenti, gli accordi di Washington sugli aiuti militari all'Europa, la velocità di intervento in Indocina. Ma sono atti esecutivi che per il momento valgono soltanto a mettere in piena luce il nervosismo del blocco imperialista e la distanza tra ciò che esso vuole e ciò che può.

Il significato del « distinguo » di De Gasperi

Il « distinguo » che l'on. De Gasperi introdusse nel suo ultimo discorso alla Camera tra il nostro Partito e quello comunista è stato in alcuni circoli politici considerato come una specie di « vieni meco ». A tale proposito si è da taluni fatto carico al Partito di avere mancato l'occasione. Si dimentica così che il P.S.I. non è un partito di poltroni ai quali può bastare l'alta di un incarico ministeriale. Noi siamo dei militanti della classe operaia che non si separano mai dalla realtà una classe e credono nella profonda verità del vecchio detto:

« Meglio sbagliare con la classe operaia che avere ragione contro di essa ».

Che cosa ci chiedeva in verità l'on. De Gasperi? La richiesta di rinunciare ad ogni lotta nel Paese ed ogni lotta di massa per condurci esclusivamente in uno sterile monologo dai banchi del Parlamento. Ora per noi socialisti la più alta manifestazione della vita democratica sta proprio nella agitazione delle masse, nello sviluppo cioè di tutti movimenti nazionali capaci di suscitare la attiva partecipazione delle masse alla vita collettiva. Fuori di ciò non c'è progresso civile e sociale, non il socialismo o il comunismo dei socialisti.

ma di costume politico. Tra il 1944 e il 1946 l'Italia ha superato la più grave crisi della sua storia. L'apparato dello Stato era in pieno stacco, non c'era forza di polizia, non c'era « Celere ». Il proletariato aveva dalla sua parte il massimo di autorità morale e il massimo di forze; aveva le armi. Eppure la fiducia che ispiravano i governi era tale, che il passaggio dalla guerra alla pace e dalla monarchia alla repubblica si fece in un'atmosfera di entusiasmo e non un minimo di incertezze. Se dopo il 1947 le cose cambiarono, se oggi sono profondamente diverse, non si deve al fatto che il governo è certamente più forte, in rapporto ai mezzi di repressione di cui dispone, ma è indubbiamente più debole dal punto di vista della sua autorità morale.

La causa e l'origine delle agitazioni di massa è una tendenza del governo a porci fuori e contro la Costituzione, e nella sua abitudine ad intervenire sul piano, non di sempre, troppo tardi quando le forze della legalità nel senso stretto del termine sono state infrante e nella corsa di passi a tempo partito. Non a noi lo Stato si deve rivolgere per far cessare questi stati di cose ma a se medesimo, ad un governo, alla sua maggioranza. Non gli chiedete l'appoggio in legge e nella Costituzione, e siamo pronti a collaborare in Parlamento e nel Paese a tutte le misure volte a tal fine.

Due giorni sulla Costa Azzurra

Il Gruppo Turistico Socialista va organizzando una lista di due giorni sulla riviera di Genova e il potente con un magnifico e vario itinerario tra lagune, cascate e bellezze.

La gita si effettuerà domenica 20 e lunedì 21 marzo. Il 20 marzo un battente antipollutante sarà inaugurato per l'occasione.

L'incarico comprenderà tutta la riviera di Genova e di ponente con fermate nelle principali città.

Firenze - Pisa - Viareggio - La Spezia - Rapallo - GENOVA - Nuvola Albrigo - Imperia - A.S. REMI tutto ospiti; i quali ammirano il territorio di ogni terra.

La manifestazione del 14 Maggio 1950 verrà trasmessa dai canali del Gruppo Turistico e dai mezzi operati, tra il programma della Riviera in Mare.

A.S.S.I. Associazione Sportiva Socialista Italiana

La sezione di Imola A.S.S.I. Associazione Sportiva Socialista Italiana ha organizzato una settimana sportiva in occasione della nostra attività sportiva in un'area a mare operaia. L'occasione ad ottenere i primi risultati e i compagni e i simpatizzanti gli si affrettano a venire il loro contributo. Farà parte dell'attività e tra una svolta la nostra sezione A.S.S.I. potrà esibirsi l'opera che si è profumata.

14 Firenze.

Diretta da Vincenzo L. 20; Galassi Antonio, 100; Mazzanti Giuseppe, 100; Nardelli Giuseppe, 100; Contarini Antonio, 100; Spazzani Francesco, 100; Mucchi Luigi, 100; Nardelli Vincenzo, 20. N. N. N. T. A. 20.

Totale L. 600

Leggete
NOI DONNE
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 49.

Leggete **L'Avanti!**

La cultura italiana in difesa della Resistenza

Un numeroso gruppo di intellettuali di tutte le tendenze ha rivolto un appello agli esponenti della cultura nazionale per difendere ed esaltare i valori della Resistenza.

Di fronte allo smarrimento - è detto nell'appello - e addirittura al rinnegamento di quella che è stata la grande lotta ideale e pratica condotta contro il fascismo dal movimento della Resistenza...

Adunanza dei Pensionati

Nella sala della Casa del Popolo (g. c.) si sono riuniti la numero considerevole di pensionati per l'adunanza ordinaria. Si è trattato di tutti i pensionati imolesi aderenti alla C.G.I.L.

BANCA COOPERATIVA IOLESE

Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria. Il Soci della Banca Cooperativa Imolese sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 19 Marzo 1950 alle ore 15 nella sede della Banca, in Imola.

UNIONE DONNE ITALIANE

Bimbi, attenzione! Domenica 19 marzo alle ore 15 nella sala del Teatro Comunale è stata allestita per voi una grande festa. Potrete partecipare in costume, in maschera, come volete, come potete: l'importanza è che siano tutti presenti.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO - IMOLA

LEGA PENSIONATI. Domenica 26 Marzo alle ore 9,30 avrà luogo alla Casa del Popolo una riunione di tutti i Pensionati di qualsiasi categoria.

UN APPELLO dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra

Ascoltate il mutilato: «In guerra io non ci pensai prima di andare in guerra, ma non l'ho mai più mangiata e la mia carne...»

Assemblea generale dei sinistrati

Domenica 19 p. v. alle ore 9,45 avrà luogo in una sala della Casa del Popolo l'Assemblea annuale mandamentale della Associazione.

Bilancio della terza mostra mercato degli allevamenti bovini Romagnoli della provincia di Bologna

Nel pubblicare il bilancio della 3a Mostra Mercato degli Allevamenti Bovini Romagnoli della provincia di Bologna tenutasi in Imola il 25 settembre 1949, il Comitato Organizzatore ringrazia gli Allevatori per avere inviato numeroso e scelto bestiame e gli Enti che hanno finanziato l'iniziativa.

Assemblea dell'Assoc. Combattenti

Domenica 12 cor. mese ha avuto luogo l'Assemblea Generale della Associazione Naz. Combattenti e Reduci, all'ordine del giorno erano la relazione morale e finanziaria per il decorso anno 1949, nonché i portanti commi.

Gli amici della "LOTTA"

Summa precedente L. 47.680. Cipriani Raffaele onorando la memoria del fratello Umberto, falegname, di fede socialista, nel 50.0 ann. della morte.

COMUNICATO A PAGAMENTO

ASSOCIAZIONE ARTIGIANA BOLOGNESE Sezione di IMOLA. Tutti gli Artigiani della zona possono rivolgersi all'ufficio, Via Garibaldi, 19, a parte tutti i giorni, dove riceveranno ogni assistenza fiscale, sindacale, legale, vendite rateali, ecc.

SEGHERIA SANGIORGI Geom. SERGIO

Viola Galvani, 7 IMOLA Telefono n. 82. Ricco assortimento LEGNAMI per falegnameria ed edilizia COMPENSATI - BOTTOLAME FAGGIO EVAPORATO SLAVONIA

Pro figli dei Caduti nelle lotte Sindacali

Alcuni Dipendenti della T.I.M.O. L. 700. Raccolti da Monducci Maria... 750. Lega Focchini... 3.000. Dipendenti E. C. A. ... 4.205.

CASALFUMANESE

Vivissima attesa per la "Festa dei Ravioli". Già gli intensi preparativi volgono a termine e tutto il paese è mobilitato per la riuscita della FESTA DEI RAVIOLI, che in questa edizione promette di essere senza precedenti e sta assumendo un'importanza eccezionale.

CASOLA CANINA

La sera dell'11 marzo il compagno Giorgio Veronesi Segretario della Federazione Prov. Bolognese ha tenuto nel salone della Casa del Popolo, gremitissima di attenti ascoltatori, un pubblico comizio sul tema: «Il Partito Socialista in difesa della Pace».

BUBANO

Venerdì u. s. nel salone della Casa del Popolo (g. c.) gremito fino all'inverosimile, è stato tenuto, per iniziativa del P.S.I., una pubblica conferenza con tema: «Il Partito Socialista ed il piano della C.G.I.L.».

BORGOTOSSIGNANO

Venerdì sera il comp. Prof. Silvio Alvisi ha tenuto a Borgo Tossignano un grande comizio. L'ampia sala del cinematografo era letteralmente stipata di ascoltatori tra cui moltissime le donne e molti gli avversari politici.

ARTIGIANATO IOLESE (Piazza Erbo 2)

Gli Artigiani, che hanno in corso pratiche danni di guerra, sono pregati di compilare il sollecito per il pagamento degli acconti, presso la Segreteria è necessario presentare le regolari ricevute.

RINGRAZIAMENTI

BALDASSARINI GIANNINA Ved. PLAZZI GIANNETTO, dopo lunga degenza in Ospedale, esprime vivi ringraziamenti all'Insino Prof. Giorgio Pelh, all'aiuto Dott. Orselli e Dott. Colletti i quali hanno avuto per lei gentile e assidua premura durante la malattia.

ARIOSTO MONDINI

Lo ricordano la Moglie e i Figli. Nina e Vincenzo Lannini, nel dolore della perdita del loro piccolo GIOVANNI, desiderano pubblicamente esternare, unitamente ai famigliari, la loro commossa riconoscenza al Dott. Bruno Musconi che con superiore capacità ed esemplare premura si è prodigato nel tentativo di salvare il neonato con un tempestivo e difficile intervento chirurgico.

COMUNICATO

Il Geom. Ilo Gaddoni comunica alla Spett. Clientela che ha assunto la gestione e la direzione della Ditta GADDONI GUALTIERO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

DAL 12 AL 19 MARZO 1950. di Apparecchi Radio e Lampadari di Murano PER RIPRISTINO NEGOZIO da ALBERTO GOLINELLI - IMOLA - Via F.lli Cairoli 23, tel. 4-99. PREZZI INEDIBILI - APPROFITATE

Pellicceria PIETRO PALLONI

Sede unica in Via GARIBOLDI, 37 IMOLA (piano terreno) Tel. 2-09.

VOLPI ARGENTATE, PUZZOLE, PETIT-GRIS, SCARPE E ARTICOLI PER MEZZA STAGIONE

CONFEZIONI SU MISURA - RIMODERNAZIONI. Si accettano pollicce e paletot per la conservazione durante l'estate. Via Garibaldi, 37.

Verniciate la vostra casa; la stagione è propizia.

La Ditta Gualtiero Beghini - Via Emilia 39, Imola è fornita di tutte le vernici delle migliori fabbriche nazionali. Vernici per Pavimenti, Mobili, Serrande e Pareti; dette sono già pronte per l'uso così che tutti sono capaci di Verniciare. PROVATE, VI CONVINCERETE!

RUBRICA SANITARIA

Prof. Dott. ROMEO GALLI CHIRURGO PRIMARIO OSPEDALE CIVILE. CONSULTAZIONI: Martedì dalle ore 10 alle 13. Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30. Sabato dalle ore 10 alle 13. PIAZZA ERBE n. 5. Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

Dott. ANGELO RINALDI CERONI Specialista per le malattie di ORECCHIO NASO GOLA. Tutti i giorni (escluso il Venerdì) alle ore 9-12 e 16-18. Orari festivi ore 9-12. AEROSOL TERAPIA. tutti i giorni ore 15-16. Ambulatorio - Via Emilia, 94. Abitazione - Via Garibaldi, 10 - Tel. 273. Imola.

Dott. CARLO PASINI Specialista malattie dei bambini. Via Cairoli, 49 - IMOLA - Telefono n. 56. Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17. La domenica dalle ore 9 alle 11. La domenica dalle ore 9 alle 11.

Il Dott. Franco Poggiopollini

MEDICO CHIRURGO. Specialista Malattie dei Bambini. Medicina Interna - Malattie nervose. VIA CAVOUR, 64 p. I. (Pal. Pretura). Riceve tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; festivi dalle ore 10 alle 11.

Il Dott. VITTORIO CERVELLATI

Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI. Sciatica - Reumatismi - Artriti. Cura fisica - Apparecchi gessati. Riceve - la domenica dalle 9 alle 12 in Imola - Via Garibaldi, 47.

Prof. NICOLA TEDESCHI

DOCENTE E SPECIALISTA IN CLINICA DERMOSIFILOPATICA MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE CURA DELLE VARIETÀ. Riceve: Domenica e Martedì dalle 9 alle 12. IMOLA - VIA CAVOUR, 58 - IMOLA. Per appuntamenti: ORARIO 9-12, 14-16, 18-20.

AL MODERNISSIMO

Advertisement for 'I SACRIFICATI' featuring John Ford, Montgomery, and Wayne. Includes text: 'Oggi: I SACRIFICATI JOHN FORD MONTGOMERY WAYNE BORRA RIFO'.

Advertisement for 'IL MATRIMONIO è una cosa seria'. Includes text: 'Mercoledì: BRUNO LANZARINI con la sua compagnia del Teatro Bolognese in 'In ca' mi a s' zerla dref'. Da Giovedì: VULCANO'.